

Il problema di riconoscere ciò che è vero dal falso è antico quanto l'uomo. «Dai frutti si riconosce l'albero», insegna Gesù nel *Vangelo di oggi*. Abbiamo imparato anche noi che le opere migliori per noi e per gli altri provengono da coloro i quali hanno un cuore buono e generoso. Lo attesta la sapienza più antica e lo confermano anche le antiche Scritture, come la *prima lettura*. Possiamo aggiungere, con la *seconda lettura*, che ciò è anche e soprattutto l'opera che lo Spirito di Dio suscita in coloro che lo assecondano e perciò siamo invitati a «progredire sempre più nell'opera del Signore», perché il male e la morte non avranno la meglio sull'umanità: sono stati entrambi sconfitti dalla risurrezione già avvenuta in Gesù. A lui dobbiamo restare ancorati, con perseveranza e senza ripensamenti. Orientando la nostra vita continuamente alla luce sempre nuova e rigenerante del Vangelo, oltre a riconoscere i segni dei tempi, diventiamo capaci di discernere noi stessi il vero bene, per portare i buoni frutti che Dio e il suo Regno si aspettano da noi.



PREGHIERA

Ci sono sempre, Gesù, coloro che guardano
più ai difetti degli altri che ai propri,
e sinceramente non credo
che noi ne siamo esenti del tutto.
Il segreto per uscirne è guardare più in alto
e più in profondità in noi stessi e negli altri.
È scoprire che non le nostre doti o virtù

sono criterio per valutare gli esseri umani e le cose,
ma il fatto che ogni cosa corrisponde
a un disegno di bontà e che questa attende solo
di essere risvegliata da uno sguardo simile al tuo.
Il vero tesoro, tu insegni, è nascosto
ed è quel cuore che diventando sensibile al tuo
proclama la tua misericordia e l'amore per gli altri.
Aiutaci in questa conversione continua. Amen!
(GM/02/02/2025)

Libro del Siracide (27,5-8). Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini.

1 Corinzi (15,54-58) Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?». Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Vangelo secondo Luca (6,39-45) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».